

come egli ha detto, da oltre 30 anni: lo conosco come un patriota distintissimo e devoto alla patria: so che per questa ha fatto molti sacrifici. Ammetto pienamente che egli non dice che la verità quale la crede. Ma l'onorevole Di San Donato conosce anche me da 30 anni (*Ilarità*); e, poichè l'onorevole Comin ha voluto attribuire ad una sopraffina malizia del ministro dell'interno lo stato delle cose di Napoli, ove, secondo lui, uno tira da una parte e l'altro dall'altra, mi si permetta di rettificare. Da una parte e dall'altra (da nessuno che sia in questa Camera) (*Ilarità*) ognuno vorrebbe che il ministro facesse a suo modo. (*Ilarità*) Il ministro invece pensa colla sua testa e fa a modo suo, secondo gli detta la sua coscienza. Ecco, o signori, chiarita la falsa posizione in cui l'onorevole Comin vorrebbe mettere il ministro.

Altre accuse mi si fanno: si vorrebbe che il ministro facesse in una data maniera, e prestissimo; ma questo non è nella sua natura, o signori. (*Ilarità*) Lasciatemi fare, lasciatemi finire, e poi giudicatemi; se non mi volete lasciar finire, mandatemi via. (*Ilarità*)

MAZZARELLA. Buon viaggio. (*Ilarità* — *Rumori*)

MINISTRO DELL'INTERNO. Dunque restiamo intesi, o signori, vizio in questa elezione non c'è, e la Camera deve approvarla. Ingerenza da parte del Governo non ce ne fu alcuna; posso assolutamente sfidare a dimostrare che ci sia stata la minima ingerenza, anche solo un semplice consiglio. Qualche funzionario ha forse fallito? Se il ministro ne avrà le prove, si assicuri la Camera, si assicuri l'onorevole Di San Donato che il ministro non mancherà di provvedere.

PRESIDENTE. L'onorevole Romeo ha facoltà di parlare.

ROMEO, *relatore*. Io ho chiesto di parlare più per fare una dichiarazione a nome della Giunta, che per sostenere le sue conclusioni, poichè credo che le conclusioni della Giunta, fino ad ora, non sono state attaccate.

La Giunta, nell'esaminare quest'elezione, come nell'esaminare tutte le altre, si è tenuta interamente estranea alle condizioni politiche del collegio, ed al colore politico del candidato. Essa ha creduto in questa, come nelle altre elezioni, di giudicare *sicut acta et probata*.

Ora, o signori, come si presentano i fatti, relativamente a pressioni, od ingerenze, a corruzioni per quest'elezione? Quali erano le proteste?

Le leggo perchè sono semplicissime e brevissime. Le proteste erano queste:

« I sottoscritti, elettori politici del 1° collegio, iscritti alla lista della prima sezione, protestano per

tutte le pressioni e le corruzioni adoperate dai sostenitori della candidatura del principe Di Belmonte e per la smodata ingerenza dei funzionari municipali e per le arti adoperate dal clero, e si riservano di presentare al Parlamento tutti quei dati e quei fatti che valgano a mostrare la nullità dell'elezione. »

Signori, i protestanti stessi riconobbero ad evidenza che questa protesta non poteva esser tenuta presente dalla Giunta delle elezioni nella forma in cui era stata presentata, tanto che si *riservarono* di presentare i fatti che stessero a prova delle loro osservazioni.

La Giunta delle elezioni ha discusso questa elezione il 2 febbraio; e fino a quel giorno non è stata presentata la benchè menoma protesta, non è stata detta una sola parola che si riferisse o a pressioni del clero, o a pressioni delle autorità municipali, o a pressioni dell'autorità politica. E credete voi che la Giunta potesse tener presente una protesta formulata come questa della quale vi ho parlato, quando dopo tanti giorni nessuno ha osato di venire a dichiarare fatti determinati sopra le pretese violenze e corruzioni? Io credo che la Giunta sarebbe uscita dal suo mandato se avesse ordinato un'inchiesta qualunque sopra cosiffatte proteste, poichè di simili allegazioni generiche non è chiamata a tener conto, ed ammettendole non ci sarebbe più elezione che si potrebbe convalidare.

Ma volete, o signori, vedere la scrupolosità della Giunta nel procedere in questa elezione? Nel giorno della discussione si presenta una dichiarazione, con le firme debitamente autenticate, in cui dicevasi che un tale aveva avuto il *maneggio pecuniario* delle somme per questa elezione; che questo tale avesse comprato venti voti.

*Voci al banco della Commissione. Guadagnati.*

ROMEO, *relatore*. No, nella protesta è detto *proprato comprati*.

Signori, a primo aspetto questa protesta si credette che non solo non potesse infirmare la elezione, ma non potesse nemmeno dar luogo ad un'inchiesta: si riflettè che quand'anche si fosse provato che uno avesse detto di aver comprato venti voti, per questo non si poteva annullare l'elezione.

Non sarebbe fuori proposito il pensare che coloro i quali oppugnano un'elezione si possono mettere d'accordo ed uno dice ad un altro: io ho comprato 20 voti, 50, 100. Ed allora quest'altro verrà a denunziare tale dichiarazione, e che questa dichiarazione quell'altro abbia fatto, si proverà pure. Che si può concludere da ciò? Che i voti siano stati realmente comprati, che siasi verificata la corruzione?

Certamente questa sarebbe una conclusione ar-